

# Applausi, selfie e abbracci a Rossi gran finale con Renzi

## Gli antagonisti contestano: sventata l'occupazione della Leopolda, il Movimento ripiega su un palazzo

MASSIMO MUGNAINI  
LUCA SERRANÒ

FINE corsa. Il Pd chiude la campagna delle regionali con Renzi che arriva tardissimo ieri sera in un teatro Puccini stracolmo mentre fuori va in scena una contestazione che dura per ore e costringe mezza città a vivere una giornata blindata. «Siamo la Regione coi costi della politica e delle istituzioni più bassi d'Italia, abbiamo lavorato per unificare gli aeroporti, stiamo dando un esempio di rigore. Abbiamo dimostrato a tutti come si fa: noi non possiamo accettare chi gonfia le vele del qualunquismo questo non lo può accettare il partito che ha fatto la legge anti corruzione e ripristinato il falso in bilancio», rivendica dal palco il segretario regionale Dario Parrini accanto al candidato governatore Enrico Rossi tra selfie e abbracci. «Siamo un partito unito, forte e plurale e questo è un buon segno anche per il nostro futuro. E' una Toscana che è stata attraversata dalla crisi, ferita ma non si è piegata», quasi urla il presidente strappando applausi.

E' una giornata che corre ad alta tensione. Prima gli antagonisti accarezzano l'idea di occupare la Leopolda. Poi occupano un palazzo in via Carissimi a Novoli. In serata quando Renzi arriva verso le 21.30 in cento lo accolgono con un coro di vaffa e "sgomberiamo Renzi" mentre la polizia sbarra la zona rossa di piazza Puccini con un cordone di sicurezza. E' un bersaglio, il premier. La galassia antagonista di Firenze quasi lo braccia in differita, cerca ogni spazio per contestarlo, fi-

schiarlo, tenta ogni mossa per osteggiarlo e farsi sentire. Tutto comincia con il progetto di occupare il luogo simbolo dei successi renziani, la Leopolda, idea degli antagonisti sventata grazie al lavoro dell'intelligence. Il Movimento di Lotta per la Casa poi occupa un palazzo in via Carissimi, a poche centinaia di metri da piazza Puccini, e in serata trasforma l'occupazione prima in presidio e poi in un corteo di protesta anti governativa che punta il teatro Puccini, dove sono riuniti i bersagli della contestazione.

L'annunciato e poi ritirato presidio serale di centri sociali, no tav, no inceneritore e collettivi in piazzale Del Re, alle Cascine, pronto a sua volta a convergere sul teatro.

Lunga giornata di tensione insomma. E nel timore che manifestazioni e presidi di protesta organizzati dalla galassia antagonista potessero degenerare, la città è stata blindata dalle forze dell'ordine: uno schieramento di agenti raro. Sin da giovedì sera, quando agenti in divisa e in borghese hanno cominciato a presidiare tanto la Leopolda quanto il teatro Puccini. Gli uomini dell'intelligence sapevano da giorni che gli antagonisti stavano pensando di occupare la Leopolda. Per questo le forze dell'ordine hanno giocato d'anticipo stroncando sul nascere qualsiasi velleità di contestazione troppo eclatante. Già ieri mattina la Leopolda era inavvicinabile. I contestatori del premier hanno quindi cercato altre vie. Ed è scattata un'occupazione del Movimento lotta per la casa in uno stabile Mps a Novoli. Andata in porto l'occupazione, un presidio di militanti si è fermato per ore sotto il palazzo. Quando è arrivato Renzi il presidio lo attende a suon di vaffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE  
PRO  
TE  
STIE

